COMMISSIONE VI

ISTRUZIONE E BELLE ARTI

XXXVIII.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 1° DICEMBRE 1954

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE SEGNI

INDICE

PAG.

Sulla competenza della Commissione:

PRESIDENTE 416, 417, 418
FRANCESCHINI FRANCESCO. . . . 416, 417
PITZALIS 416
MALAGUGINI 416, 417
LOZZA 417, 418
COTTONE 417
GOTELLI ANGELA . . . 417
GUI 417
CARONIA . . . 417, 418
ROMANATO 418
SCIORILLI BORRELLI 418

Proposta di legge (*Discussione e approvazione*):

FRANCESCHINI FRANCESCO ed altri. Esonero dall'insegnamento per i presidi dei licei scientifici. (992) 418
PRESIDENTE 418, 420, 421, 422, 423
ROMANATO, *Relatore* 418, 421, 422, 423
D'AMBROSIO 420
LOZZA 420, 422
FRANCESCHINI FRANCESCO . . . 420
PITZALIS . . 421, 423
SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione* . . . 421, 422
DIECIDUE 422
SCIORILLI BORRELLI 423
MALAGUGINI 423
RESTA 423

Disegno di legge (*Discussione e approvazione*):

Modifiche all'articolo 5 della legge 1° luglio 1940, n. 899, sugli organici delle scuole medie statali. (*Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato*). (1221) 423
PRESIDENTE 423, 424, 425

PAG.

PERDONÀ, *Relatore* 423, 424
LOZZA 423, 424
FRANCESCHINI FRANCESCO . . . 424
NICOSIA 424
PITZALIS 424
SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione* 425

Proposta di legge (*Discussione e approvazione*):

RESTA e SEGNI. Modificazioni alla legge 25 luglio 1952, n. 1127, relativa all'istituzione del Centro italiano per i viaggi di istruzione degli studenti delle scuole secondarie (*Modificata dalla VI Commissione permanente del Senato*)(950-*B*) 425
PRESIDENTE 425, 426, 427
NICOSIA 426
CARONIA 426
NATTA 426, 427
SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione* 426, 427
PITZALIS 426
COTTONE 426

Proposte di legge (*Discussione*):

DE LAURO MATERA ANNA ed altri: Immissione nei ruoli dei professori idonei. 695);

ROMANATO ed altri: Immissione in ruolo dei professori idonei (945) 427
PRESIDENTE 427, 429
FRANCESCHINI FRANCESCO, *Relatore* 427, 429
ROMANATO. 429

Votazione segreta:

PRESIDENTE 429

La seduta comincia alle 9.30.

GOTELLI ANGELA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Sulla competenza della Commissione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, desidero informarvi che nella seduta di venerdì scorso la I Commissione (Interni) ha approvato un ordine del giorno con il quale chiede di avocare a sè tutti i provvedimenti, anche se attualmente di competenza delle altre Commissioni, riguardanti il personale dello Stato, quale che sia la qualità di questo personale. Tale ordine del giorno è stato approvato a maggioranza, non all'unanimità, perché alcuni nostri colleghi, appartenenti alla classe insegnante, che fanno parte della I Commissione, si sono opposti.

Io non voglio esprimere apprezzamenti, ma desidero fare semplicemente una constatazione. Tutte le questioni che a noi sono deferite, sono questioni che impegnano il personale della scuola. Si tratta, sì, di una categoria di impiegati dello Stato, ma con caratteristiche talmente speciali che non possiamo accettare questa richiesta della I Commissione.

Ho voluto portare a conoscenza dei colleghi l'ordine del giorno della I Commissione, perché essi vedano se non sia il caso di votare un ordine del giorno in senso contrario — e credo che lo voteremmo all'unanimità — riconfermando quanto la Commissione ha già sostenuto in precedenti occasioni.

È, infatti, nell'interesse stesso dei lavori delle Commissioni che i provvedimenti riguardanti il personale insegnante siano deferiti ad una Commissione la quale, conoscendo i problemi della scuola, può decidere con miglior cognizione di causa.

Ed è una Commissione, la nostra, la quale — possiamo dirlo senza falsa modestia — ha lavorato. Abbiamo già notato che i nostri lavori sono sempre ritardati dalla mancanza dei pareri delle altre Commissioni, in particolare della I e della IV. Quest'ultima ha molte attenuanti perchè è oberata di lavoro, ma la I — lo dico senza voler fare apprezzamenti — non mi pare che abbia tutte le attenuanti della IV. Debbo anche rilevare che i provvedimenti i quali sono deferiti congiuntamente alla I e alla VI Commissione, non riescono ad andare avanti, nonostante le mie ripetute sollecitazioni. Se la I Commissione è oberata da un tale lavoro che non riesce a compierlo, è poco coerente chiedere un aumento di lavoro, col risultato di provocare un arresto completo.

Chiedo pertanto alla Commissione se non voglia assumere un atteggiamento unanime per appoggiare l'opera che io svolgerò presso la Presidenza della Camera.

FRANCESCHINI FRANCESCO. Aggiungo alle parole del Presidente una considerazione di carattere assolutamente obiettivo e tecnico. Il toglierci alcuni provvedimenti consentendocene altri, impedisce a noi qualsiasi visione unitaria del problema didattico e del sistema scolastico, intralciando anche il rimanente lavoro che ci è normalmente consentito. Pertanto, anche dal punto di vista della tecnica legislativa, occorre che ci siano assegnati o tutti i provvedimenti che riguardano la scuola, o nessuno. E poiché, come giustamente il Presidente ha affermato, i problemi della scuola sono soprattutto problemi del personale, è evidente che noi dobbiamo trattare tutta la materia della scuola, proprio per quella visione unitaria che ci è necessaria e la cui mancanza ci farebbe legiferare frammentariamente ed incompletamente.

PITZALIS. Vorrei aggiungere un'altra considerazione. Le questioni del personale della scuola sono questioni di carattere speciale, che non rientrano nelle norme di carattere generale, le quali regolano tutti gli altri dipendenti dello Stato. Per esempio, i Provveditorati agli studi, che sono regolati dalle norme che vigono per tutti gli altri impiegati dello Stato, hanno una norma particolare per quanto riguarda i concorsi che trattano materie le quali si riferiscono al personale insegnante. La specialità della materia, la specialità delle norme, la specialità della Commissione, sono la più valida garanzia per la migliore soluzione di tutti i problemi che riguardano la scuola.

MALAGUGINI. Ci associamo *toto corde* alle osservazioni del nostro Presidente, e siamo ben lieti che tutta la Commissione, unanime, le faccia sue, consacrando anche in un documento scritto, che potremmo formulare insieme, questo voto, questo desiderio che non risponde a questioni di malinteso prestigio, ma vuole obbedire essenzialmente e fondamentalmente agli interessi della scuola.

PRESIDENTE. È effettivamente opportuno che questo nostro parere unanime sia consacrato in un ordine del giorno.

FRANCESCHINI FRANCESCO. Successivamente alla presentazione ed alla votazione dell'ordine del giorno, io credo che sarebbe necessario incontrarci anche con qualche

esponente della I Commissione per studiare, ove possibile in pieno accordo, il criterio per cui, con tranquillità ed a prima vista, si possa dire che un dato progetto di legge va alla VI Commissione, ed un altro alla I. Quando si tratta di ordine del personale, di gradi gerarchici, di sistemazione in particolari stati, di quiescenza, ecc., ovvero di aumento di stipendi, indennità, possiamo anche ammettere la competenza della I Commissione.

LOZZA. Meglio non fare queste distinzioni.

FRANCESCHINI FRANCESCO. Ma bisogna pur arrivare a definire la questione, altrimenti si torna sempre da capo.

COTTONE. Se la nostra è la Commissione per l'istruzione, tutto quello che riguarda la istruzione deve venire a noi.

GOTELLI ANGELA. Esiste l'istituto del parere, per cui su determinate questioni possiamo richiedere il parere della I Commissione.

PRESIDENTE. Mi è pervenuto il seguente ordine del giorno firmato dagli onorevoli Sciorilli Borrelli ed altri:

« I componenti della VI Commissione (Istruzione e Belle arti) della Camera, informati che la I Commissione ha votato un ordine del giorno col quale chiede di avocare a sè tutti i provvedimenti riguardanti il personale che si trovano attualmente dinanzi alla VI Commissione, protesta contro questa indebita intromissione che verrebbe a privare la VI Commissione di una funzione originaria e di un compito di sua competenza specifica, fa voti affinché nell'interesse della scuola e del personale la VI Commissione possa mettere a frutto l'esperienza e la maturata competenza dei propri componenti ».

MALAGUGINI. L'opportunità di questo ordine del giorno appare giustificata dal fatto che, secondo quanto è stato pubblicato dai giornali, il Presidente del Consiglio avrebbe diramato una circolare ai Ministri, invitandoli ad opporsi nelle Commissioni parlamentari a tutte quelle proposte che implicassero un aumento di spesa, rinviandole all'Assemblea, evidentemente col proposito di ritardarle, se non di insabbiarle.

A me pare che tutto questo sia in contrasto con la necessità, che viene quotidianamente affermata, dello snellimento dei lavori parlamentari. Si dice che in Assemblea dovrebbero andare soltanto i grandi problemi, mentre tutti i progetti di legge di minor rilievo dovrebbero essere discussi davanti alle Commissioni in sede legislativa.

Ora, attenendoci alla competenza della nostra Commissione, se, da una parte, il Governo dice che i suoi rappresentanti devono opporsi alla discussione davanti alle Commissioni in sede legislativa delle proposte che implichino un onere finanziario, e dall'altra la I Commissione rivendica a sé i provvedimenti che riguardano il personale della scuola, noi possiamo anche scioglierci, perché non abbiamo più niente da fare, salvo emettere dei pareri che lasceranno il tempo che avranno trovato.

GUI. Vorrei fare un solo rilievo sull'ordine del giorno che è stato letto. Io non so se questa polemica tra Commissioni possa servire a facilitare i rapporti reciproci. L'ordine del giorno contiene una protesta contro « l'indebita intromissione ». Ritengo che questo rilievo si potrebbe togliere, anche per non intralciare domani, davanti al Presidente della Camera, una mediazione necessaria per riuscire a comporre questa controversia tra le Commissioni.

FRANCESCHINI FRANCESCO. L'ordine del giorno che è stato presentato è effettivamente un ordine del giorno polemico ed io riconosco che le obiezioni prudenti del collega Gui hanno peso e fondamento.

Mi propongo, perciò, di rendere noto alla VI Commissione quest'altro ordine del giorno che era stato precedentemente stilato dal nostro Presidente, il quale con molta delicatezza lo aveva poi ritirato di fronte all'altro che gli era stato presentato e che aveva invece, secondo noi, la funzione di indurre il Presidente a rendersi interprete del pensiero della Commissione presso la Presidenza della Camera.

L'ordine del giorno recita:

« La VI Commissione permanente della Camera dei deputati, considerato che tutti i provvedimenti riguardanti il personale insegnante presentano caratteristiche particolari in relazione alla specialissima elevata funzione dell'insegnamento, che si differenzia decisamente dalle altre funzioni dello Stato, unanime ribadisce la propria competenza primaria su tutte le questioni relative al personale insegnante di ogni ordine e grado e dà mandato al suo Presidente di presentare alla Presidenza della Camera la presente risoluzione ».

CARONIA. Questo secondo ordine del giorno parla solo del personale insegnante; ma c'è anche il personale amministrativo che ha delle caratteristiche speciali.

PRESIDENTE. Vorrei chiarire ai colleghi che la I Commissione ha votato l'ordine del giorno non all'unanimità, ma a maggioranza, perché alcuni commissari si sono opposti ed hanno sostenuto la nostra competenza primaria per quel che riguarda il personale insegnante. A tale personale si potrebbe aggiungere, nell'ordine del giorno che sarà votato dalla nostra Commissione, il personale tecnico ed assistente. Ma se pretendessimo la competenza primaria per il personale semplicemente amministrativo, penso che indeboliremmo la nostra tesi principale, estendendola oltre certi confini che impone la logica. Noi possiamo sostenere che il personale insegnante, pur essendo costituito da funzionari dello Stato, si pone, per le sue caratteristiche, al di fuori dell'ambito della normale amministrazione, che cioè esso non può essere considerato alla stregua degli altri funzionari dello Stato. Ma sostenere questo per i funzionari amministrativi, mi pare difficile. Perciò propongo di aggiungere, nell'ordine del giorno, al personale insegnante anche il personale assistente e tecnico.

LOZZA. Sono d'accordo.

ROMANATO. Siccome ero presente alla seduta della I Commissione in cui fu approvato l'ordine del giorno, poiché era in discussione per il parere la mia proposta di legge sui professori idonei, desidero chiarire ai colleghi che la I Commissione si divise proprio in relazione alla nostra competenza sul personale insegnante, per cui l'ordine del giorno non fu votato all'unanimità. Questa è la ragione per cui io sono favorevole al secondo ordine del giorno che parla del personale insegnante, perché se aggiungiamo il personale amministrativo, troveremo la reazione unanime della I Commissione.

SCIORILLI BORRELLI. Il Presidente stesso può cambiare la forma ed attenuare il tono polemico.

PRESIDENTE. Chiedo alla Commissione di autorizzarmi a fondere i due ordini del giorno, cambiando qualche parola ed insistendo sul concetto della specifica funzione dell'insegnamento, sarà anche opportuno attenuare il tono polemico.

L'ordine del giorno unificato suonerebbe, dunque, nei seguenti termini

« La VI Commissione permanente (Istruzione) della Camera dei deputati, informata che la I Commissione (Interni) ha approvato un ordine del giorno, col quale chiede alla Presidenza della Camera che ogni provvedimento di legge riguardante l'ordinamento amministrativo del personale dello Stato sia assegnato alla competenza primaria della stessa I Commissione, anche se attualmente si trovi dinanzi ad altre Commissioni, considerato che i problemi ed i provvedimenti relativi al personale insegnante hanno caratteristiche particolari in relazione alla specifica elevata funzione dell'insegnamento, riafferma la propria competenza primaria su tutti i provvedimenti legislativi riguardanti il personale insegnante e quello assistente e tecnico, che coadiuva l'insegnante, competenza della quale la VI Commissione non può essere privata, fa voti di poter continuare, nell'interesse della scuola e del personale, a mettere a frutto l'esperienza e la maturata competenza dei propri componenti, e dà mandato al suo Presidente di presentare e sostenere presso il Presidente della Camera la presente risoluzione ».

CARONIA. Io eliminerei l'inciso « che coadiuva l'insegnante », perché mi pare limitativo.

PRESIDENTE. Non è limitativo, serve invece a fondare la nostra tesi, giacché non possiamo sostenere che tutto il personale dell'amministrazione scolastica rientri nella nostra competenza.

Se non vi sono obiezioni, pongo in votazione l'ordine del giorno testè letto.

(*È approvato*).

Oggi stesso trasmetterò alla Presidenza della Camera quest'ordine del giorno.

Discussione della proposta di legge di iniziativa del deputato Franceschini Francesco ed altri: Esonero dall'insegnamento per i presidi dei licei scientifici. (992).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Franceschini Francesco, Galati, Romanato, Perdonà, Dal Canton Maria Pia, Gotelli Angela, Helfer, Ebner, D'Ambrosio, D'Este Ida e Bima: Esonero dall'insegnamento per i presidi dei licei scientifici.

L'onorevole Romanato, relatore ha facoltà di svolgere la sua relazione.

ROMANATO, *Relatore*. Non credo che questa proposta di legge comporterà una lunga discussione poiché sono evidenti le ragioni di opportunità, per la dignità dell'ufficio di preside e per il buon funzionamento della scuola, che l'hanno determinata.

Molti dei membri di questa Commissione provengono dalla scuola, abbiamo fra noi an-

che dei presidi, e tutti sappiamo quale è il compito e la funzione del preside, di questo maestro degli alunni, di questo capo degli insegnanti quale *primus inter pares*, di questa guida della scuola alla quale deve imprimere un indirizzo didattico, un tono pedagogico indispensabile. I contatti che il preside deve avere con gli alunni e con le loro famiglie, con i maestri devono essere assidui, ininterrotti. Io che insegnavo in un liceo scientifico in cui il preside aveva l'incarico dell'insegnamento, molte volte mi son trovato in situazioni difficili derivanti dal fatto che gli insegnanti, quando cercano il preside, non lo trovano. Anche le famiglie hanno talvolta bisogno di conferire con il preside. ci sono dei casi urgenti di carattere disciplinare o di altro genere che richiedono la presenza del preside, ma egli si trova nella sua aula, nel suo posto di insegnante; spesso ha addirittura 18 ore di insegnamento nelle due classi in cui insegna, e non sempre è opportuno disturbarlo. Questa situazione fa sentire le sue conseguenze anche al momento degli scrutini, perché il preside inevitabilmente si trova ad avere, a causa dell'insegnamento, una conoscenza dettagliata e particolare delle classi in cui insegna, ma non ha una conoscenza adeguata delle altre classi. Ne deriva un certo disagio anche nella formazione degli scrutini ed in genere ogni qual volta si deve prendere qualche provvedimento.

Sono queste le ragioni di carattere didattico che militano in favore della proposta di legge Franceschini.

Ma va anche tenuta presente la situazione morale. Con la legge del 1923 i presidi dei licei scientifici furono divisi in due categorie. I presidi dei licei scientifici con meno di 250 alunni ebbero l'insegnamento, mentre ne furono esonerati i presidi dei licei scientifici con più di 250 alunni. Invece, nei licei classici, negli istituti magistrali e tecnici i presidi sono sempre stati esonerati dall'insegnamento, qualunque fosse il numero degli alunni. Questa situazione poteva forse essere comprensibile agli inizi, quando i licei scientifici furono istituiti: trattandosi di una scuola di nuova istituzione, non si sapeva quale sviluppo, quale impostazione, quale frequenza di alunni avrebbe avuto, si ignorava qualche prestigio avrebbe acquistato, quale seguito nella pubblica opinione avrebbe ottenuto. Per quanto si potrebbe anche rilevare — senza fare un processo al passato — che per queste stesse ragioni sarebbe stato opportuno fin da allora esonerare dall'insegnamento i presidi dei licei scientifici per permettere loro di curare una scuola di nuova istituzione, che si doveva impostare in modo completamente nuovo.

D'altra parte, quando i licei scientifici furono istituiti erano composti soltanto da quattro classi e naturalmente, essendo l'esperimento all'inizio, il numero degli alunni che li frequentava era modesto. Invece, i presidi dei licei classici, degli istituti magistrali e degli istituti tecnici avevano rispettivamente otto classi (ginnasio superiore ed inferiore e liceo), sette classi (magistrali inferiori e superiori) ed otto classi (istituto tecnico inferiore e superiore). C'era, quindi, una diversità notevole.

Quando, però, sopravvenne nel 1940 la riforma Bottai che dette autonomia ed indipendenza alla scuola media staccandola dalla scuola superiore, la situazione si capovolse, poiché i presidi dei licei classici rimasero con cinque classi, quelli degli istituti tecnici pure con cinque, ed i presidi degli istituti magistrali addirittura con quattro classi. I presidi dei licei scientifici, invece, ebbero aumentato il numero delle classi che fu portato da quattro a cinque poiché fu aggiunta la classe di collegamento, era anche aumentato il numero degli alunni, in quanto questi licei scientifici andavano acquistando consistenza e sempre maggiore fiducia presso l'opinione pubblica.

Si tratta, quindi, di una questione che si protrae da molti anni e che deve essere risolta proprio nell'interesse della scuola e soprattutto dei licei scientifici.

Riassumendo brevemente le ragioni che militano in favore di questa proposta, potremmo sintetizzarle nel modo che segue anzitutto, parità morale con gli altri presidi ed in primo luogo con gli altri presidi dei licei scientifici che già sono privi di insegnamento, poiché il fatto che alcuni di essi abbiano l'insegnamento ed altri no, crea una situazione di sperequazione e di disagio morale, che diventa più grave se confrontata con quella dei presidi dei licei classici, degli istituti magistrali e tecnici che sono tutti, indipendentemente dal numero degli alunni, esonerati dall'insegnamento. D'altra parte, è evidente che questo provvedimento si risolve in un vantaggio notevolissimo per la scuola e specialmente per i licei scientifici che meritano speciale considerazione per quel particolare ruolo che hanno assunto nella vita scolastica italiana.

Per queste ragioni, senza dilungarmi oltre, essendo evidenti i motivi di opportunità del provvedimento, esprimo parere favorevole alla proposta di legge sulla quale ritengo che anche i colleghi saranno d'accordo.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

D'AMBROSIO. Condivido quasi totalmente le ragioni esposte dal relatore, e per motivi logici sono anche d'accordo sugli emendamenti dei colleghi Lozza e Diecidue, per estendere l'esonero ai presidi degli istituti tecnici. Io mi sono domandato se le stesse ragioni addotte dal relatore per l'esonero dei presidi dall'insegnamento nei licei scientifici, non valgano anche per i presidi della scuola media. Ho dovuto rispondere affermativamente, perché i motivi portati a sostegno della proposta di legge, possono ripetersi, sia per gli emendamenti Lozza e Diecidue, sia per la scuola media. Per questa difatti potrei servirmi delle stesse parole usate dal relatore richiamarmi, cioè, alla dignità della funzione di preside, ricordare che il preside dovrebbe essere la guida, affermare la necessità assoluta della sua presenza per ciò che riguarda gli scrutini. Nella scuola media noi vediamo che il preside tende a fuggire da quelle scuole in cui gli alunni non raggiungono il numero di 250: per cui queste scuole spesso restano abbandonate a se stesse, con un reggente che non è titolare, ma supplente. Di questo passo la scuola media va in rovina.

I colleghi potranno obiettare che questa è una questione che riguarda la IV Commissione poiché si tratta di trovare i denari necessari. Io mi rivolgo a questo punto al nostro vigile Presidente, affinché, per il bene della scuola, possa esaminare la questione sotto l'aspetto finanziario. È questione di passione e di tenacia, passione e tenacia che non mancano al nostro Presidente.

Inoltre, dal momento che abbiamo intenzione di fare tanto per gli idonei, perché non ci occupiamo un po' anche dei professori di ruolo che sono presidi della scuola media, i quali hanno vinto un regolare concorso, con prova scritta ed orale, ed hanno sostenuto un colloquio?

Concludendo, senza essere contro la legge, in quanto condivido in tutto e per tutto le ragioni del relatore, penso che queste stesse ragioni valgano sia per gli emendamenti Lozza e Diecidue, sia per la scuola media. So che non si può in questa sede provvedere anche per i presidi della scuola media, per i quali è necessaria un'altra legge. Ma ho voluto ricordare qui la questione perché le mie parole restino a verbale, e nella speranza che il nostro Presidente, così attivo, ci presenti un giorno un altro progetto di legge di iniziativa parlamentare che esoneri dall'insegnamento i presidi della scuola media.

LOZZA. Sono d'accordo con il relatore, e mi pare che l'emendamento da me presentato si ispiri proprio alle ragioni da lui esposte.

Sono anche d'accordo con l'onorevole D'Ambrosio. Il problema dell'esonero dall'insegnamento dei presidi e dei direttori è un problema molto importante. Ritengo però che la questione generale non debba essere affrontata in questa sede. È vero che la stessa obiezione potrebbe essere fatta per il mio emendamento, però rispondo che questo emendamento, col quale si propone di estedere l'esonero dall'insegnamento anche ai presidi degli istituti tecnici, si riferisce ai presidi degli istituti tecnici agrari ed ai direttori di alcuni istituti industriali che sono dello stesso grado dei presidi dei licei scientifici, sono quindi presidi di istituti medi superiori. A sostegno dell'esonero dei presidi degli istituti tecnici dall'insegnamento, sta il fatto che essi, oltre ad avere l'insegnamento, hanno anche la direzione dell'azienda. È vero che le loro ore di insegnamento sono poche, ma se ne fossero dispensati, potrebbero curare meglio l'azienda e l'andamento di tutta la scuola. Inoltre, avendo essi solo poche ore di insegnamento, l'onere finanziario è davvero modesto, anche il numero dei presidi è limitato, essendo 37 gli istituti agrari e pochissimi gli istituti industriali. Si può, quindi, calcolare che l'onere sia di molto inferiore ai 20 milioni, mentre il vantaggio che ne avrebbe la scuola sarebbe enorme. Prego, quindi, la Commissione di voler prendere in considerazione in questa sede l'emendamento.

FRANCESCHINI FRANCESCO. Naturalmente concordo pienamente con la relazione dell'onorevole Romanato, ed anche con le osservazioni del collega Lozza.

Per mia parte, penso che occorra anzitutto stabilire la decorrenza della legge dal prossimo anno scolastico, per evitare di gravare comunque, in poco o in molto, sul bilancio in corso, non solo, ma anche per impedire che ad anno scolastico inoltrato (siamo già nel cuore dell'anno scolastico) questo mutamento, eventualmente approvato in breve anche dal Senato, possa portare scompiglio nell'ordine dei lavori della scuola. Pertanto, per queste due ragioni, una di ordine didattico e l'altra di ordine economico, propongo che, anziché stabilire *sic et simpliciter* l'esonero dall'insegnamento per i presidi, si fissi la decorrenza della legge dall'anno scolastico 1955-56.

In questo modo, facendo gravare la maggiore spesa sul nuovo bilancio, si consentirebbe anche al Ministero della pubblica istru-

zione di studiare le modalità per poter sopperire alle cattedre che verranno a mancare.

Conoscendo già il pensiero del relatore e dell'onorevole Lozza, avevo anche preparato un articolo sostitutivo dell'articolo unico della mia proposta di legge. Considerando che il nostro scopo, in fondo, è quello di sanare tutte le situazioni di sperequazione che si verificano negli istituti di secondo grado, se la Commissione fosse d'accordo, sostituirei l'articolo unico della proposta di legge con il seguente:

« I presidi ed i direttori degli istituti di istruzione media di secondo grado aventi obbligo di insegnamento, ne sono esonerati a partire dall'anno scolastico 1955-56 ».

E parlo anche di « direttori » perché i presidi degli istituti tecnici industriali hanno il titolo di direttore, e ci tengono molto.

Avanzo subordinatamente questa proposta, perché mi pare che concettualmente ciò che noi vogliamo è portare ordine definitivo, senza esclusione alcuna, in tutti gli istituti di secondo grado.

PITZALIS. Io sono d'accordo con il relatore sulla proposta di legge così come è formulata, anche perché non comprendo la indispensabilità di esaminare, sia pure con molta attenzione, il problema dell'esonero dall'insegnamento dei presidi degli istituti tecnici di qualsiasi ordine, istituti e scuole tecniche. Vi è, infatti, una particolare considerazione da fare rispetto a questi istituti e scuole tecniche, che cioè il preside non ha soltanto una funzione didattica e direttiva, ma anche una funzione particolare che è relativa proprio alla specialità dell'istituto. Quindi l'insegnamento del preside molte volte è desiderato dal preside stesso e coltivato con tale amore che il toglierlo ad esso così, genericamente, come vorremmo toglierlo, senza prima considerare e valutare tutti i riflessi che il provvedimento potrebbe avere, mi sembra se non altro incauto.

Perciò, la mia opinione è che si deliberi sulla proposta di legge così come è, puramente e semplicemente, e si rinvii il problema dei presidi degli istituti tecnici ad una prossima riunione per poter conoscere quali riflessi può avere nell'ambito dell'istruzione tecnica il provvedimento che vogliamo adottare.

Questa mia proposta non ha assolutamente un carattere di restrizione, circa la valutazione di questo emendamento, ma soltanto un carattere di precauzione.

Riassumendo, se dovessimo prendere in esame una estensione della proposta di legge, io sarei del parere di rinviare la discussione. Qualora non si volesse rinviarla, io riterrei opportuno valutare la proposta nell'ambito in cui è stata oggi presentata, anche perché molte questioni particolari dell'ordine tecnico ci possono sfuggire.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale

ROMANATO, *Relatore*. Concordo sull'impostazione del collega D'Ambrosio, che cioè da questo provvedimento potrebbe derivare la presentazione di un'ulteriore proposta di legge per i presidi della scuola media, il cui problema è di diversa natura.

Concordo anche con gli emendamenti dell'onorevole Lozza e dell'onorevole Diecidue per l'estensione dell'esonero ai presidi degli istituti tecnici agrari.

D'altra parte, ha suscitato in me delle perplessità la proposta dell'onorevole Franceschini che addirittura vorrebbe estendere l'esonero a tutti indistintamente i presidi della scuola media di secondo grado. Io non so se possiamo arrivare fino a questo punto. Penso che potremmo accettare gli emendamenti per l'estensione dell'esonero ai presidi degli istituti tecnici agrari: si tratta di una quarantina di presidi che si aggiungerebbero agli altri quaranta circa dei licei scientifici. Quanto ai presidi degli istituti industriali, per informazioni che abbiamo avuto, è unanime il loro desiderio di essere esonerati dall'insegnamento. Essi sono addirittura direttori della scuola, hanno anche funzioni di carattere burocratico ed amministrativo nel senso stretto del termine. Però, le ragioni obiettive dell'onorevole Pitzalis mi inducono a ritenere che sarebbe opportuno meditare ulteriormente su questo punto, e studiare meglio quali conseguenze il provvedimento potrebbe avere.

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo è favorevole alla proposta di legge così come è stata presentata. Infatti, per quanto si riferisce ai presidi dei licei scientifici, la questione è stata oggetto di studi e di proposte anche per il passato, è ormai matura ed il progetto di legge Franceschini costituisce veramente la soluzione del problema. Si è fatto anche un calcolo di quello che può essere l'onere da assorbire nelle normali disponibilità di bilancio.

Invece, non ho elementi precisi, anzi ho elementi di perplessità analoghi a quelli che sono stati qui portati dal collega Pitzalis, nei riguardi dei presidi degli istituti tecnici agrari. In questo campo ci sono evidentemente delle esigenze contrastanti, perché accanto a quei presidi che desiderano essere esonerati dal-

l'insegnamento, ve ne sono altri che invece desiderano mantenerlo. C'è anche da considerare che in alcuni di questi istituti tecnici agrari l'insegnamento del preside è quello che dà più prestigio e più valore alla stessa scuola, per cui, se l'insegnamento venisse abolito, si finirebbe veramente col diminuire il prestigio dell'istituto.

Con questo non voglio esprimere un parere contrario agli emendamenti, ma desidero che la Commissione comprenda che la materia merita di essere studiata. È stato accennato qui alla questione dei presidi della scuola media. C'è già quindi una parte della materia che non viene regolata con questa legge. Riterrei quindi più prudente e più serio da parte nostra muoverci per ora nella direzione sicura, che è quella relativa ai presidi dei licei scientifici, per i quali il problema è stato studiato in tutti i suoi aspetti e non vi sono dubbi, poiché siamo tutti d'accordo che la soluzione ha carattere nettamente positivo. Mentre pregherei la Commissione di lasciare per il momento da parte la questione riguardante i presidi degli istituti tecnici agrari, senza con questo esprimere un parere contrario alla soluzione prospettata, perché può darsi che, studiata a fondo anche questa parte del problema, si possa arrivare proprio a quella soluzione indicata dagli emendamenti che sono stati proposti.

PRESIDENTE. Do lettura dell'articolo unico:

« I presidi dei licei scientifici sono dispensati dall'obbligo dell'insegnamento ».

Sono stati presentati i seguenti emendamenti

« *Dopo le parole* I presidi dei licei scientifici, *aggiungere le altre* e i presidi degli istituti tecnici ».

LOZZA, DE LAURO MATERA ANNA.

« *Dopo le parole*. I presidi dei licei scientifici, *aggiungere le altre*: e degli istituti tecnici agrari ».

DIECIDUE.

LOZZA. Vorrei fare anzitutto una considerazione. Noi, nel legiferare, sentiamo naturalmente anche le categorie interessate. ma non dobbiamo varare dei provvedimenti perché li vuole questa o quella categoria. I provvedimenti debbono avere di mira, in primo luogo, il buon funzionamento della scuola.

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Io mi sono riferito proprio a questa esigenza.

LOZZA. Le ragioni che mi hanno indotto a presentare l'emendamento, si riferiscono particolarmente al funzionamento della scuola, perché il preside che ha l'azienda, che deve curare tutta una scuola agraria, evidentemente, dovendo insegnare in alcune classi, impiega ore che sottrae al suo compito di preside. Questo è l'importante.

Quanto alla questione se la categoria desideri o meno questo esonero, la domanda le è stata già rivolta e mi pare che il consenso sia stato unanime.

A noi basta, comunque, aver affermato questo principio, e piuttosto che fermare il provvedimento a favore dei presidi dei licei scientifici preferiamo approvarlo così come è e intanto chiedere al Governo di studiare tutto il problema relativo allo esonero dall'insegnamento dei presidi degli istituti secondari, in particolare per quanto si riferisce agli istituti agrari ed industriali, per i quali siamo ben sicuri della consistenza e dell'utilità dell'emendamento avanzato. Certamente la Direzione dell'istruzione tecnica, che già ha fatto molto per questo problema, arriverà alla nostra stessa conclusione. Comunque, affronteremo il problema in un secondo tempo. Non vorremmo in questo momento essere proprio noi di remora nei riguardi di questo provvedimento che è così utile e giusto.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Lozza è disposto a ritirare il suo emendamento, per non pregiudicare il corso di questo progetto, chiedo all'onorevole Diecidue se anche egli ritira il suo, che propone la estensione dell'esonero ai presidi degli istituti tecnici agrari.

DIECIDUE. Lo ritiro, associandomi alla richiesta dell'onorevole Lozza. Vorrei però far rilevare che per quanto riguarda gli istituti tecnici agrari, a quanto ho saputo dalla voce stessa dei presidi, la maggioranza di essi è favorevole all'esonero dall'insegnamento, sia perché hanno anche l'azienda agraria, sia perché il numero di ore di insegnamento loro assegnato non è molto tenue: qualche preside ha anche 18 ore di insegnamento, che sono eccessive rispetto alle mansioni che il preside deve svolgere.

PRESIDENTE. Onorevole Diecidue, non è che il problema sia risolto in senso negativo, il problema è accantonato per uno studio migliore. Potremo presentare anche un altro provvedimento di iniziativa parlamentare.

ROMANATO, *Relatore*. Sono d'accordo con l'onorevole Lozza. Limitiamoci per ora a stabilire l'esonero per i presidi dei licei scientifici, riservandoci un po' di tempo per esaminare meglio il problema dei presidi degli istituti

tecnici agrari ed eventualmente degli istituti industriali che hanno una loro particolare fisionomia. È giusto quello che è stato detto, che cioè noi dobbiamo tenere conto, non tanto del desiderio degli interessati — che per altro sono in maggioranza favorevoli all'esonero — quanto dell'interesse della scuola. E per questo occorre un'indagine un po' più approfondita.

PITZALIS. Poiché attualmente già esistono presidi di licei scientifici dispensati dall'insegnamento, con questo articolo noi dispensiamo anche quelli che sono già dispensati. Mi pare, quindi, che l'articolo debba essere perfezionato, dal punto di vista della tecnica legislativa.

PRESIDENTE. Ritengo giusta la formulazione. la precedente situazione viene abrogata, poiché noi formuliamo una norma di carattere generale. Non mi sembra che possano esserci preoccupazioni.

PITZALIS. Mi richiamo all'articolo 14 della legge 6 maggio 1923, n. 1054, il quale dice « I presidi dei licei ginnasi, degli istituti tecnici e degli istituti magistrali sono dispensati dall'insegnamento ». Io penso che sarebbe più giusto integrare questa norma aggiungendo i presidi dei licei scientifici.

SCIORILLI BORRELLI. Si potrebbe anche dire. « Tutti i presidi dei licei scientifici, indipendentemente dal numero degli alunni... ».

ROMANATO, *Relatore*. Quando diciamo « I presidi dei licei scientifici » è sottinteso « tutti ».

MALAGUGINI. Dal punto di vista della tecnica legislativa, la proposta del collega Pitzalis, di presentare il provvedimento attuale come una modifica della vigente legge, mi pare che non sia da scartare, tanto più che non porterebbe alcuna complicazione.

RESTA. Gli scrupoli dell'onorevole Pitzalis sono giustificati dal fatto che in sostanza si tocca la legislazione precedente. Però l'articolo, così come è formulato, non mi sembra che possa lasciar adito a dubbi sulla portata della norma.

PRESIDENTE. Dopo questo chiarimento dell'onorevole Resta, se non vi sono osservazioni, pongo in votazione l'articolo come è nel testo.

(*È approvato*).

Viene ora l'emendamento Franceschini:

« *Aggiungere il seguente articolo.*

« La presente legge entra in vigore a partire dall'anno scolastico 1955-56 ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Diventerà l'articolo 2 della legge.

La proposta di legge sarà votata a scrutinio segreto alla fine della seduta.

Discussione del disegno di legge: Modifiche all'articolo 5 della legge 1° luglio 1940, n. 899, sugli organici delle scuole statali. (Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato). (1221).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Modifiche all'articolo 5 della legge 1° luglio 1940, n. 899, sugli organici delle scuole statali.

Il disegno di legge è già stato approvato dalla VI Commissione permanente del Senato ed ha il parere favorevole della I Commissione (Interni) della Camera.

L'onorevole Perdonà, relatore, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

PERDONÀ, *Relatore*. Questo disegno di legge, come appare chiaramente dall'ultimo comma dell'articolo unico, il quale stabilisce che « le disposizioni del precedente comma hanno effetto dal 1° ottobre 1949 », vuole sanare una situazione già in atto da parecchi anni.

Si tratta di questo. La legge 1° luglio 1940, n. 899, sulla scuola media, all'articolo 5 stabilisce che in ogni scuola media non possono essere istituiti più di sei corsi completi, e che le classi non possono superare complessivamente il numero di 24. Senonché dal 1940 in poi, per le note vicissitudini, la guerra, la mancanza di aule, l'afflusso maggiore di studenti, questo limite dei sei corsi completi e delle 24 classi è stato di gran lunga superato in molte scuole medie. Dopo il 1° ottobre 1949, con l'espletamento dei primi concorsi del dopoguerra, in classi ed in corsi che eccedevano il numero stabilito dall'organico, si sono immessi anche professori di ruolo. Con il presente disegno di legge si stabilisce che è possibile superare i limiti già stabiliti dall'articolo 5 della legge del 1940, fermi rimanendo i rapporti numerici, per il personale insegnante, tra corsi e cattedre di ruolo attualmente vigenti.

Mi pare che la disposizione non abbia bisogno di ulteriore illustrazione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

LOZZA. Concordo con il relatore, il quale ha svolto una relazione molto chiara su un articolo molto oscuro. Così spiegato, lo si riesce a capire.

Noi conveniamo che, quando si sono superati i sei corsi e le 24 classi, per i corsi e le

classi in più si deve addivenire a una giusta sistemazione del personale in rapporto a quella che è la condizione di tutto l'altro personale. Non vorremmo però che, in conseguenza di questa legge, si arrivasse ad avere in una città una sola scuola media pletorica, anziché due scuole meglio ordinate. In altre parole, non vorremmo che questa disposizione costituisse un freno per l'istituzione di nuove scuole. Siamo d'accordo sul provvedimento, ripeto si disponga del personale come propone questa legge, ma che essa non sia un freno all'istituzione di nuove scuole medie, laddove sono necessarie, giacché noi siamo favorevoli alle scuole con non molti corsi e non molte classi.

PRESIDENTE. Questa è una sanatoria dello stato di fatto esistente, che serve a regolarizzare gli organici di quelle scuole.

FRANCESCHINI FRANCESCO. Anche io vorrei richiamare l'attenzione della Commissione sul fatto — che del resto è a conoscenza di tutti — che nei grandi istituti, nelle grandi città dove le classi sono decine e decine, la funzione del preside è praticamente impedita Un preside che deve presiedere gli scrutini, è costretto ad affidare questo compito al vicepreside o ai professori anziani. il preside che deve amministrare la giustizia, non può farlo direttamente. I professori, in taluni licei di Roma, di Milano e di altre grandi città, non. conoscono il preside o lo conoscono pochissimo, gli alunni ne sentono solo parlare.

Indubbiamente, la sanatoria oggi sottoposta al nostro esame è necessaria e deve essere approvata. Ma è altrettanto necessario che noi, prima o poi, ci poniamo dinanzi a questo problema per risolverlo

NICOSIA. Praticamente, nell'esaminare questa legge, il problema consiste nel fissare il giusto limite. Si tratta, cioè, di evitare un allargamento tale da arrivare all'inconveniente fatto rilevare opportunamente dagli onorevoli Lozza e Franceschini. Ogni scuola media deve avere la possibilità con questa legge di veder sanata la situazione di fatto in cui si trova dal momento che il numero dei suoi corsi e delle sue classi supera ormai il limite di 6 e 24. Però sarebbe opportuno, attraverso un ordine del giorno o un emendamento, fissare un limite massimo al quale può arrivare la scuola. Perché con questa legge noi dovremmo porre gli argini contro quelle scuole medie pletoriche nelle quali i professori finiscono per non conoscere il preside. A Palermo, per esempio, abbiamo delle scuole medie con la sede centrale in una via del centro, e con sezioni distaccate in periferia molto lontane.

PRESIDENTE. Vorrei dare un chiarimento, dal momento che il provvedimento era stato predisposto da me, allorché ero Ministro. Con questa legge si possono fare gli organici regolari in tutte le scuole medie. Quando ho incominciato a rifare gli organici delle scuole, mi sono trovati dinanzi alla grave difficoltà rappresentata dall'articolo 5 della legge del 1940, perché esistevano ed esistono delle scuole che hanno un numero di corsi e di classi superiore a quello consentito. Queste classi non hanno esistenza giuridica, vale a dire, abbiamo una scuola per esempio con 30 classi, ma con un organico limitato alle 24 consentite dalla legge.

Il carattere di sanatoria del passato che la legge vuole avere, è evidente nel secondo comma dell'articolo unico, il quale stabilisce la decorrenza dal 1° ottobre 1949. Si tratta esclusivamente di regolare questa situazione.

Io ritengo che si potrebbe formulare un ordine del giorno, nel quale si dica che si deve procedere allo sdoppiamento delle scuole. Ma un emendamento può provocare nuovi guai, perché in questo momento non siamo in grado di dire quale limite dovrebbe essere sostituito a quello di 24. Temo che, con l'accrescimento un po' affrettato avvenuto in questi anni nella scuola media, vi siano delle scuole medie in cui le classi superino anche il numero di 30.

Se fermiamo il provvedimento, impediamo la regolarizzazione di uno stato di fatto che dura da cinque anni e che non si può sanare in altro modo. Il Senato ha già approvato il disegno di legge; il Tesoro è stato assai contrario a questo provvedimento per ragioni intuitive, in quanto la situazione di bilancio impedisce di istituire nuove cattedre di ruolo per queste sezioni che, esistendo al di fuori della legge, esistono solo di fatto.

PERDONÀ, *Relatore*. Io vorrei far osservare, in merito agli istituti pletorici, che è la mancanza di fabbricati a determinare l'agglomeramento; ed a ciò devono provvedere le amministrazioni comunali.

LOZZA. Con la nuova legge sull'edilizia scolastica in uno o due anni si risolve tutto.

PITZALIS. Anche io sono d'accordo per approvare questo provvedimento così come è. È sufficiente considerare questo che in base all'attuale regolamentazione della scuola media, non è possibile superare il limite dei 6 corsi e delle 24 classi.

Tutti gli altri corsi e tutte le altre classi che sono stati istituiti, sono stati istituiti di fatto, senza che vi fosse la possibilità di istituire i corrispondenti posti di ruolo. Lo stesso riflesso si ha anche per i posti del personale

non insegnante, cioè personale di segreteria e bidelli. Con questa legge si dà la possibilità di istituire posti di ruolo, sia per il personale insegnante, sia per il personale non insegnante e di segreteria, in eccedenza al limite disposto dall'attuale legge.

Perciò questo provvedimento ha una finalità molto ampia, che trascende quelle particolari considerazioni che sono state fatte qui

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Non ho nulla da aggiungere a quanto è stato detto sulla necessità di questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Il disegno di legge consta del seguente articolo unico.

«Nelle scuole medie statali è consentita l'istituzione di corsi e di classi in eccedenza ai limiti fissati dall'articolo 5 della legge 1° luglio 1940, n. 899, rimanendo fermi i rapporti numerici, per il personale insegnante, fra corsi e cattedre di ruolo, risultanti dalla tabella *A* annessa al decreto legislativo luogotenenziale 7 settembre 1945, n. 816, e, per il personale non insegnante, fra alunni, corsi e posti di applicato di segreteria fissati dal terzo e quarto comma dell'articolo 1 del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1243 e successive modificazioni e tra classi e posti di bidello risultanti dall'articolo 12 della legge 1° luglio 1940, n. 899, modificato dall'articolo 8 del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1221.

Le disposizioni del precedente comma hanno effetto dal 1° ottobre 1949».

Non essendovi emendamenti, esso sarà votato direttamente a scrutinio segreto alla fine della seduta.

Mi è pervenuto il seguente ordine del giorno firmato dagli onorevoli Nicosia e Franceschini:

« La VI Commissione (Istruzione), esaminato il disegno di legge concernente modifiche all'articolo 5 della legge 1° luglio 1940, n. 899, sugli organici delle scuole medie statali, fa voti che l'eccedenza dei corsi e delle classi autorizzata dalla suddetta modifica venga contenuta il più possibile nell'interesse del buon funzionamento della scuola stessa ».

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Accetto l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Resta e Segni: Modificazioni alla legge 25 luglio 1952, n. 1127, relativa all'istituzione del Centro italiano per i viaggi di istruzione degli studenti delle scuole secondarie. (Modificata dalla VI Commissione permanente del Senato). (950-B).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Resta e Segni: Modificazioni alla legge 25 luglio 1952, n. 1127, relativa all'istituzione del Centro italiano per i viaggi di istruzione degli studenti delle scuole secondarie.

La proposta di legge torna a noi modificata dalla VI Commissione permanente del Senato.

Riferirò io stesso brevemente su tali modifiche.

È inutile ripetere tutta la storia del provvedimento; dirò soltanto che il Senato ha aggiunto due membri ai componenti del consiglio di amministrazione.

L'articolo 2 da noi approvato suonava nei seguenti termini:

« Il primo comma dell'articolo 3 della legge 25 luglio 1952, n. 1127, è sostituito dal seguente:

« Il Centro è retto da un Consiglio di amministrazione composto

a) da un Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, presidente;

b) da quattro rappresentanti del Ministero della pubblica istruzione,

c) di tre rappresentanti del Ministero degli affari esteri,

d) da un rappresentante del Ministero del tesoro,

e) da un rappresentante del Consiglio Superiore della pubblica istruzione ».

Il Senato ha aggiunto

« *f*) di un rappresentante del Sindacato Nazione delle Scuole Medie,

g) di un rappresentante dell'Unione Nazionale Universitaria Rappresentativa Italiana ».

Io sono contrario all'aggiunta, perché si gonfia questo consiglio di amministrazione e se ne rende sempre più difficile il funzionamento. Propongo invece di aggiungere alla lettera *b*) che dice. « di quattro rappresentanti del Ministero della pubblica istruzione », le altre parole « tra i quali un profes-

sore di scuola secondaria », in modo che ci sia sempre un professore, la cui presenza indubbiamente è utile. Non farei altre aggiunte. In caso, si potrebbe far designare quel professore dalle organizzazioni sindacali, ed uso il plurale perché le organizzazioni sindacali della scuola media sono molteplici, almeno a giudicare dalle lettere che mi arrivano.

Faccio anche osservare che, se aggiungessimo uno studente universitario, dovremmo anche includere uno studente della scuola media, dal momento che c'è anche un'organizzazione degli studenti della scuola media.

Dichiaro aperta la discussione sulle modifiche del Senato.

NICOSIA. Quella Unione universitaria nazionale rappresentativa italiana non ha ottenuto riconoscimento giuridico.

CARONIA. Concordo con la proposta del Presidente.

NATTA. A noi spiace di non poter concordare col Presidente. Siamo invece favorevoli al testo del Senato, anche perché non ci sembra che questa modifica sia di tale peso da dover rinviare la legge all'altro ramo del Parlamento. Noi proporremmo quindi di lasciare il testo come è stato approvato dal Senato. In sostanza si tratta dell'aggiunta di due membri, per cui il consiglio da dieci passa a dodici componenti. Non è un allargamento tale da impedire il suo funzionamento. Inoltre, vengono ad essere rappresentati sia il sindacato della scuola media che gli studenti. E questo non ci sembra né un danno, né un impedimento per il buon funzionamento di questa istituzione.

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Sono d'accordo con quanto ha detto il Presidente. Non vedo la opportunità di ingrossare ulteriormente questo consiglio che, tra l'altro, è difficilissimo da convocare. In effetti, le sue funzioni vengono ad essere molto limitate; è però assai difficile trovare disponibili tutti i suoi componenti per poterli riunire. Se ne accresciamo il numero, evidentemente le difficoltà aumentano.

Per quanto riguarda poi il sindacato nazionale della scuola media, vorrei far presente che ora tendono a farsi strada anche altri sindacati.

Comunque, mi rimetto alla Commissione.

PRESIDENTE. Io mi permetto di insistere sulla mia proposta: aggiungere alla lettera *b*) le parole: « tra i quali un insegnante della scuola media ».

PITZALIS. Si potrebbe aggiungere: « designato dal sindacato nazionale della scuola media ».

COTTONE. Ma nella scuola media esistono anche altri sindacati. Perché far designare questo professore dal sindacato nazionale e non dagli altri? Tanto vale escluderli tutti.

PITZALIS. Per illuminarci un po', vorrei fare alcune osservazioni. I quattro rappresentanti del Ministero della pubblica istruzione ritengo che siano i rappresentanti delle Direzioni generali interessate affinché questi viaggi per studenti abbiano a compiersi con quella efficienza che è necessario. Perciò i quattro rappresentanti del Ministero della pubblica istruzione (a mio parere sarebbe stato sufficiente uno solo che assommasse in sé la rappresentanza di tutti gli altri servizi) corrispondono all'istruzione superiore, alla istruzione tecnica, all'istruzione classica ed ai rapporti culturali. Se tra questi quattro rappresentanti del Ministero mettiamo quello dei professori, una direzione generale deve rinunziare al suo rappresentante. Ma quale direzione generale? Questo consiglio è congegnato in questa maniera; per quanto non si dica, dietro la genericità c'è la specialità degli interessi rappresentati dalle direzioni generali.

In fondo, un rappresentante dei professori dovrebbe esserci, ma si fa obiezione che vi sono vari sindacati. Questo è il problema veramente serio. D'altra parte, non si potrebbe accettare nemmeno il rappresentante della Unione universitaria, perché anche qui abbiamo varie unioni.

Bisognerebbe vedere come si è sviluppata la discussione al Senato, ed i motivi per cui è stata deliberata quest'aggiunta.

CARONIA. Si potrebbe eliminare il rappresentante dell'istruzione superiore, dal momento che nel consiglio entra anche un rappresentante del Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Faccio anche osservare che nel consiglio vi sono tre rappresentanti del Ministero degli affari esteri, di conseguenza il rappresentante della direzione dei rapporti culturali con l'estero potrebbe essere indicato dal Ministero degli affari esteri.

PITZALIS. Ma c'è anche la direzione generale per i rapporti culturali del Ministero della pubblica istruzione.

PRESIDENTE. Io suggerisco questa soluzione portare a due i rappresentanti del Consiglio superiore della pubblica istruzione, che essendo un organo elettivo, può rappresentare gli insegnanti meglio di qualsiasi altra organizzazione.

CARONIA. Sono d'accordo. Questo secondo rappresentante del Consiglio superiore potrebbe essere nominato dai professori.

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Quest'ultima soluzione è forse quella che risolve meglio il problema di una rappresentanza veramente democratica e in tal modo supereremmo tutte le difficoltà della designazione.

NATTA. Noi siamo d'accordo sull'ultima proposta del Presidente.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle modifiche del Senato.

Passiamo allora alla votazione.

Pongo ai voti la soppressione delle lettere *f*) e *g*), dell'articolo 2, delle quali già è stata data lettura, del testo del Senato.

(*È approvata*).

Pongo ai voti l'emendamento sostitutivo del testo della lettera *e*) con il seguente: « di due rappresentanti del Consiglio superiore della pubblica istruzione, tra i quali uno designato dalla II Sezione del Consiglio stesso ».

(*È approvato*).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto alla fine della seduta.

Discussione delle proposte di legge di iniziativa dei deputati De Lauro Matera Anna ed altri: Immissione nei ruoli dei professori idonei. (695); e Romanato ed altri: Immissione in ruolo dei professori idonei. (945).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati De Lauro Matera Anna, Cavaliere Alberto, Gaudioso, Malagugini, Marangone Vittorio, Mazzali, Della Seta: Immissione nei ruoli dei professori idonei; e della proposta di legge di iniziativa dei deputati Romanato, Savio Emanuela, D'Este Ida, Pavan, Pitzalis, Perdonà, Valandro Gigliola, Sorgi, Buzzi, Pedini, Montini, Gui, Segni, D'Ambrosio: Immissione in ruolo dei professori idonei.

La I Commissione (Interni) ha espresso parere favorevole per entrambi i provvedimenti.

L'onorevole Francesco Franceschini, relatore, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

FRANCESCHINI FRANCESCO, *Relatore.* Dall'esame delle due leggi e degli emendamenti che sono stati affidati alla mia relazione, appare un unico sostanziale e nobile intento, che io ritengo sia condiviso senza distinzione da tutta la VI Commissione della Camera, quello, cioè, di provvedere nel miglior modo possibile ad immettere nei ruoli ordinari dello Stato la categoria dei professori idonei, i quali sono stati dichiarati anche essi vincitori, e solo perché il numero dei posti era assai limitato, sono stati privati della immissione in ruolo. Ci troviamo quindi di fronte ad una categoria di colleghi insegnanti particolarmente dotati, che hanno ottenuto un riconoscimento e per anzianità e per capacità professionale, ed anche per merito comparativo, una categoria la quale si impone alla nostra attenzione. e lo dimostra anche il fiorire di provvedimenti che sono stati concepiti in favore degli idonei.

Devo anche aggiungere che, come ritengo unanime il desiderio della VI Commissione di addivenire ad un provvedimento favorevole nei confronti degli idonei, così credo che sia anche abbastanza unanime, almeno per quanto ne sappia, il desiderio di impedire che d'ora innanzi, nella valutazione dei concorsi, si addivenga ulteriormente al giudizio di idoneo; perché tale giudizio crea, come ha creato in questo caso, degli scontenti che non si è in grado poi di sodisfare; delle aspettative, legittime quando uno è dichiarato vincitore di concorso, le quali incidono sulla capienza del concorso stesso; perché ogni concorso si conclude in se medesimo come un ciclo che non deve lasciare fuori di sé residui tali da creare diritti o aspettative o esigenze. Un concorso deve dare due qualifiche sostanziali: vincitore di concorso per i posti *messi a concorso*; non vincitore di concorso per i posti *messi a concorso*. Allora il concorso si esaurisce in sé, e si dà la possibilità che siano banditi altri concorsi, senza creare diritti di prelazione che sono nocivi e creano confusione anche nei computi. Noi siamo andati avanti fino ad ora accantonando un terzo, un quinto, un decimo, un ventesimo dei posti, e tutti i concorsi sono risultati caotici per questo fatto. La categoria delle graduatorie suppletive è necessaria, perché, nell'interesse stesso del concorso, bisogna far sì che, qualora nei novanta giorni qualcuno dei concorrenti vincitori del concorso per disgrazia muoia, o, per eventi vari, rinunci, sia pronto a sostituirlo qualcuno che è già vincitore virtuale del concorso. Ma passati i novanta giorni, il concorso deve esaurirsi, non deve lasciare uno strascico. Ed invece oggi non si esaurisce. Vi sono centinaia, migliaia di idonei rimasti fuori concorso dal 1939 in poi, da quando cioè la guerra è venuta ad intorbidare la serena atmosfera della pubblica istruzione, i quali vivono oggi una vita intermedia tra i vincitori di concorsi ed i semplici abilitati. Pertanto, ripeto, mentre ritengo che sia una-

nime il voto della Commissione relativamente alla provvidenza che noi dobbiamo cercare di adottare per sanare la posizione di questi idonei, penso che, sia pure dopo maggiore e più approfondito esame, si debba esprimere un voto altrettanto unanime per impedire che d'ora in poi rimangano questi strascichi dopo ogni singolo concorso espletato. Quindi soppressione della qualifica di idoneo per il futuro, e sanatoria nei riguardi degli idonei attuali. Sanatoria, però — è bene dirlo subito che non deve secondo noi mettere a posto tutti gli idonei perché — e questa è un'osservazione condivisa dai più esperti — vi sono degli idonei dichiarati tali in concorsi aventi numerosi posti, il cui punteggio è molto minore rispetto a quello di semplici abilitati che hanno partecipato a concorsi in cui il numero dei posti di insegnamento era molto inferiore, o nullo.

Pertanto è bene che anche qui si mantenga il principio del concorso. Di conseguenza il concorso ad esaurimento — e qui entro già nel merito di una delle proposte di legge, quella dell'onorevole De Lauro Matera — se a prima vista appare come la sanatoria più completa, in quanto tutti gli idonei prima o poi vengono immessi in ruolo, non mi sembra completamente giusto. È bene che, sia pure in un concorso per titoli, gli idonei si misurino tra loro ne resteranno fuori ben pochi, se i posti reperiti saranno numerosi. Ma è indubbiamente necessario pensare anche a questo. Dunque, concorso per gli idonei.

Teniamo poi presente che la nostra preoccupazione odierna è quella di sistemare gli idonei, e dico questo perché proprio dagli emendamenti Lozza e dalla proposta di legge Romanato che ha dato luogo ad essi, appare una certa volontà di risolvere anche tutto il complesso problema dei ruoli speciali transitori. Consideriamo pure i ruoli speciali transitori, se occorre, ed occorre senza dubbio, perché molti idonei vi appartengono. Però teniamo sempre l'accento sull'oggetto della nostra discussione odierna, cioè la sistemazione degli idonei. Ora gli idonei si trovano fuori dei ruoli transitori e si trovano dentro i ruoli transitori: pertanto vediamo di sanare, se è possibile, la loro posizione indiscriminatamente. In questo senso mi permetterei di proporre un'inversione degli articoli della proposta di legge Romanato. Il terzo articolo dovrebbe diventare articolo 1, giacché esso dice, istitutivamente.

« Il Ministro della pubblica istruzione è autorizzato a bandire entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge un concorso per titoli a 2.000 cattedre delle scuole medie dell'ordine classico, scientifico, magistrale, tecnico, artistico e di avviamento professionale riservato agli insegnanti che abbiano conseguito l'idoneità per esami e titoli nei concorsi banditi dall'anno 1939 all'anno 1951 e che non rientrino nelle condizioni di cui agli articoli precedenti.

Il numero di cattedre da mettere a concorso tra i vari ordini di scuole dovrà essere fissato tenendo conto del numero di professori muniti del rispettivo titolo di idoneità ».

L'articolo 1 dovrebbe diventare articolo 2:

« I professori, muniti di idoneità conseguita in concorsi per esami e titoli, già vincitori di cattedre di ruolo speciale transitorio, sono immessi nei ruoli ordinari a tutti gli effetti giuridici ed economici a partire dalla data della loro assunzione nei ruoli speciali transitori, con l'anzianità del grado raggiunto alla data di entrata in vigore della presente legge ».

Di modo che appaia anche formalmente che la nostra preoccupazione, come è detto nel titolo, è quella di sistemare quanto più è possibile gli idonei.

Il secondo articolo, poi, diventerebbe articolo 3:

« I professori di cui al precedente articolo rimangono assegnati ai posti da essi occupati alla data di entrata in vigore della presente legge e le rispettive cattedre di ruolo speciale transitorio sono convertite in cattedre di ruolo ordinario ».

Conseguentemente a quanto ho detto, aggiungerei un quarto articolo che dica:

« Con effetto dal giorno dell'entrata in vigore della presente legge, è abolito nei giudizi di valutazione di tutti i concorsi per la scuola media, classica, scientifica, magistrale, tecnica ed artistica, compresi quelli già in corso di espletamento, il titolo di idoneo ».

È poi evidente che, per provvedere a questi idonei, dobbiamo sapere come sistemarli. Non basta dire: reperiamo mille, duemila, o più posti, perché i posti devono essere qualitativamente considerati, in quanto vi sono purtroppo molti idonei per cattedre poco numerose. Quindi è evidente che nel reperimento di cattedre bisogna fare uno sforzo massimo per trovare proprio le cattedre più scarsamente disponibili, che sono quelle di storia e filosofia, italiano e storia, scienze naturali e lingue, mentre abbondano, relativa-

mente, quelle per l'avviamento e per la scuola media, soprattutto di lettere.

La prima fonte è costituita da un reperimento che noi abbiamo pregato il Ministero della pubblica istruzione di compiere direttamente, valendosi dei mezzi di cui esso dispone. L'altra fonte è quella dei ruoli transitori. Qui il problema appare più semplice, per quanto si vada incontro ad un lieve onere. Infatti, mentre i posti che noi speriamo saranno reperiti prossimamente dal Ministero, sono posti di organico che prima o poi dovrebbero essere messi a concorso, i posti di ruolo speciale transitorio hanno un trattamento economico alquanto diverso. Pertanto il convertirli in posti ordinari di ruolo per gli idonei, potrebbe portare qualche maggiore dispendio per gli oneri riflessi, oltre che per il grado. Infatti il ruolo transitorio arriva solo ad un determinato grado, mentre il ruolo ordinario arriva ad un grado superiore.

ROMANATO. L'onere, in caso, ci sarà per il futuro!

FRANCESCHINI FRANCESCO, *Relatore*. Certamente. Consideriamo la posizione degli idonei che insegnano nel ruolo speciale transitorio. A questo proposito, all'articolo attualmente 1 della proposta di legge Romanato, laddove si dice: « I professori, muniti di idoneità conseguita in concorsi per esami e titoli, già vincitori di cattedre di ruolo speciale transitorio... » è necessario aggiungere. « per le materie e le classi di concorso per cui abbiano conseguito l'idoneità ». Essi del resto hanno già il posto come titolari di ruolo.

Un altro emendamento che io propongo, ci consentirebbe, onorevole Romanato, di approvare la legge con maggior facilità e speditezza. Si tratterebbe di sopprimere all'articolo 3, dove si parla di « concorso per titoli a 2.000 cattedre », la cifra 2.000. Infatti, onorevoli colleghi, l'ultimo comma dell'attuale articolo 3 dice:

« Il numero di cattedre da mettere a concorso tra i vari ordini di scuole dovrà essere fissato tenendo conto del numero di professori muniti del rispettivo titolo di idoneità.

Pertanto mi pare che quella cifra di 2.000 che potrebbe risultare troppo grezza e globale, si dovrebbe eliminare, dicendo semplicemente:

« Il Ministero della pubblica istruzione è autorizzato a bandire entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge un concorso per titoli a cattedre delle scuole medie... ».

Il terzo emendamento che io propongo riguarda l'ultimo comma dell'attuale articolo 3, il quale stabilisce che il numero di cattedre da mettere a concorso dovrà essere fissato « tenendo conto del numero » dei professori muniti del rispettivo titolo di idoneità. Ora questo non mi pare possibile. Sappiamo benissimo che, mentre sarà più facile collocare in ruolo professori di lettere o di matematica ovvero di altre materie dell'avviamento, non sarà invece possibile tener conto di tutti gli altri professori, per esempio degli idonei di scienze, ovvero di italiano e storia, senza creare nuovi posti. Pertanto io modificherei il comma in questo modo: « tenendo il maggior conto possibile ». Lasciamo al Ministro, che è l'organo esecutivo, questa facoltà discrezionale, nello spirito della legge e non nella lettera della legge. Quando si dice. « tenendo il maggior conto possibile », l'interpretazione è una sola, e cioè che le cattedre debbono essere effettivamente messe quanto più possibile in relazione al numero degli idonei.

Non avrei altro da dire. Riguardo alla proposta di legge De Lauro Matera, vorrei osservare ancora che essa, parlando in sostanza di graduatorie ad esaurimento, crea nuovamente per i concorsi futuri ciò di cui appunto vogliamo liberarci rendendo i concorsi autonomi gli uni nei confronti degli altri. Per di più essa non consente quel confronto tra idonei che, per le osservazioni che abbiamo fatto nei riguardi degli abilitati aventi maggior punteggio, si rende necessario per non dare la sensazione di un'ingiustizia palese verso questi ultimi.

PRESIDENTE. Poiché sta per iniziare la seduta in Assemblea, il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto delle proposte e del disegno di legge esaminati nell'odierna seduta.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione segreta delle seguenti proposte di legge.

FRANCESCHINI FRANCESCO ed altri: « Esonero dall'insegnamento per i presidi dei licei scientifici » (992):

Presenti e votanti	33
Maggioranza	17
Voti favorevoli	33
Voti contrari	0

(*La Commissione approva*).

RESTA e SEGNI. « Modificazioni alla legge 25 luglio 1952, n. 1127, relativa all'istituzione del Centro italiano per i viaggi di istruzione degli studenti delle scuole secondarie » 950-*B* :

Presenti e votanti	33
Maggioranza	17
Voti favorevoli	33
Voti contrari	0

La Commissione approva.

e del seguente disegno di legge

« Modifiche all'articolo 5 della legge 1° luglio 1940, n. 899, sugli organici delle scuole medie statali » (1221):

Presenti e votanti	33
Maggioranza	17
Voti favorevoli	33
Voti contrari	0

(La Commissione approva.

Hanno preso parte alla votazione.

Badaloni Maria, Buzzi, Caronia, Cavaliere Alberto, Cavallotti, Cottone, Dal Canton Maria Pia, De Lauro Matera Anna, Del Vecchio Guelfi Ada, D'Este Ida, Diecidue, Ebner, Fabrani, Franceschini Francesco, Galati, Gaudioso, Gotelli Angela, Lozza, Malagugini, Marangone Vittorio, Marchionni Zanchi Renata, Natta, Nicosia, Perdonà, Pino, Pitzalis, Romanato, Savio Emanuela, Scalia Vito, Sciorilli Borrelli, Segni, Sorgi, Titomanlio Vittoria.

La seduta termina alle 11.30.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. ANTONIO VERDIROSI

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI